LA SCUOLA CLASSICA DI CREMONA

ANNUARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
DEL LICEO-GINNASIO «DANIELE MANIN»

CREMONA
2020

G. SQUILLACE, *Il profumo nel mondo antico, con la traduzione italiana del* Sugli odori *di Teofrasto*, nuova ed. agg., Firenze, Olschki, 2020, pp. 280 (Prefazione di L. VILLORESI).

Questa pubblicazione contiene la prima edizione in italiano con testo greco a fronte del *Sugli odori* (Περὶὀσμῶν) di Teofrasto, presentata unitamente a una raccolta di brani di altri importanti autori sulla profumeria nel mondo antico. Si tratta di un'opera di importanza straordinaria perché rende per la prima volta accessibili anche al grande pubblico dei non addetti ai lavori testi fino a oggi pressoché sconosciuti, mantenendo al tempo stesso un'impostazione scientifica. "Mai prima d'ora erano stati pubblicati i nomi storici dei profumieri di allora, le ricette dei loro profumi più famosi, l'elenco minuzioso degli ingredienti di quell'epoca, insieme alla più completa bibliografia sull'argomento".[66] Vengono così alla luce, sulla base di traduzioni serie e rigorose, testi affascinanti e di impressionante ricchezza, mentre si apre la strada a nuovi studi sui profumi nel mondo antico. Aprire la ricerca su aspetti fino a qualche anno fa ritenuti secondari, per non dire ininfluenti, è diventato fondamentale perché la civiltà di un popolo e della sua cultura interessa tutti gli ambiti del vivere quotidiano, come il gusto e tutto ciò che contribuisce alla ricerca sempre più raffinata della vita. Abbiamo letto e recensito poco fa il libro dell'Olivieri[67] *L'età delle spezie* e, sulla scorta di quella lettura, raccomandiamo vivamente questa di Squillace.

Quando, ad esempio, si affronta il celebre Carme VII di Catullo, chi si sofferma ad approfondire il sintagma *lasarpiciferis Cyrenis*? Tutti passano al numero dei baci, il nocciolo ritenuto fondamentale della vicenda. Ma di non minore interesse è un seppur breve approfondimento su quel *lasarpiciferis* (degnato,e non sempre, sui manuali, di una qualche noticina): "il sirpe (σίλφιον) era il prodotto principale della Cirenaica, ma era la stessa cosa del laserpizio (detto anche *laser*), o vi era solo una differenza di preparazione. Era pianta utilissima in medicina: Plinio il Vecchio, XXII, 101, la definisce: *inter eximia naturae dona numeratum*. Se ne estraeva un li-

66 Dalla *Prefazione* di Villoresi, p. VII. Villoresi ha fondato a Firenze l'omonimo museo interamente dedicato al profumo, inaugurato il 1 giugno del 2019.
67 O. OLIVIERI, *L'età delle spezie. Viaggio tra i sapori dall'antica Roma al Settecento*, Roma, Donzelli, 2018.

quido simile al nostro *fernet*, a cui si attribuivano così miracolose proprietà curative che la sua importanza era una specie di affare di stato: nel 93 a. C., consoli Valerio ed Erennio, si decretò che ne fossero importate trenta libbre a spese dell'erario; e Cesare ne acquistò millecinquecento nel primo periodo della dittatura".[68] Tutti sanno dei tre Magi, ma davvero pochi, oltre il rimando teologico, conoscono la vera importanza di queste, come di altre sostanze, nel mondo antico. "Nardo, mirra, incenso, zafferano, cinnamono descrivono fin dal *Cantico dei cantici* un contesto, per lo più di tipo orientale, quasi fiabesco nel quale l'aroma si intreccia al mito. (...) Fiori e piante odorose diventano, nella trasfigurazione operata dal mito, ipostasi di giovinetti e giovinette bellissimi, trasformati dagli dei in alloro, anemone, croco, giacinto, menta, mirra". Gli odori, i profumi, gli aromi non sono stati semplici accessori della vita dell'uomo; in molti casi si sono rivelati degni referenti dello spirito, non solo del corpo. Porto a esempio un passo di *Hypermestra Lynceo*, quattordicesima delle *Heroides* ovidiane. Nel momento in cui sta per compiersi la strage dei cugini a opera delle Danaidi, l'ambiente partecipa all'atmosfera cupa del momento: *undique conducet praecinctae lampades auro, / dantur in invitos impia tura foco*. L'incenso (*tura*) diventa maledetto, sacrilego (*impia*), il suo profumo che avrebbe dovuto accompagnare la cerimonia nuziale, si conforma alla cupa imminenza del delitto. Indimenticabile la scena delle *Metamorfosi* (VIII, vv. 618-724) quando Filemone e Bauci ospitano i due dei, Giove e Mercurio. Preparando la cena, Bauci sistema un piede della tavola, pareggiandola con un coccio, poi, per renderla fresca, ricorre alla verde menta: *quae postquam subdita clivum / sustulit, acquata mentae tersere virentes*. Il tema ha attraversato tutta la letteratura fino alla nostra epoca; nel romanzo di L. Capuana *Profumo* il personaggio di Eugenia, a causa di uno stress emotivo, manifesta una forma di malattia nervosa, il cui sintomo è il profumo di zagara che emana dal suo corpo.

La lettura di Teofrasto è piacevolissima, grazie anche all'ottima traduzione di Squillace: 71 capitoletti intensi e di difficile resa in virtù del loro lessico specialistico. Tra le tante possibilità, scegliamo il cap. 35 "Le proprietà terapeutiche di alcune fragranze":

"35 Il *megaleion* sembra riesca a togliere l'infiammazione delle ferite, il *rhodinon* pare efficace contro il mal d'orecchi. Ciò ha una spiegazione logica. Il *megaleion*, infatti, come detto, è composto da resina bruciata, cassia, cinnamono. Mirra, sostanze dotate di proprietà astringenti e cicatrizzanti. Il *rhodinon* invece è efficace contro il mal d'orecchi per il fatto

68 A. Lacchini, *Omnia vincit amor. Poesia d'amore latina*, Crema, Università Crema Uni-Crema, 2015, p. 42.

che, nella sua preparazione, interviene il sale. Infatti riesce a seccare e a riscaldare proprio grazie alla schiuma del mare. Occorre ora parlare della stranguria,[69] dal momento che si ritiene che i malati traggono sollievo contro questa malattia dall'impiego del *rhodinon*. La spiegazione sta nel fatto che la sostanza idonea a drenare per prima cosa deve sciogliere ciò che poi andrà espulso. Il sale espleta questa funzione, mentre la fragranza offre lo stimolo iniziale".

Il passo citato indica molto bene come Teofrasto, ricercatore scientifico ed erudito più che filosofo speculativo, abbia condotto le sue ricerche in base a principi topici e metodologici precedentemente fissati da Aristotele.[70] Ma con Aristotele fu in disaccordo perché Teofrasto intendeva dare maggiore spazio alla scienza e all'osservazione empirica. In effetti, dopo Aristotele, Teofrasto fu il membro più prolifico e famoso della scuola peripatetica, e le sue opere continuarono ad esercitare il loro influsso fino ai primi secoli dell'era cristiana (Cicerone, Seneca, Plutarco, Porfirio, commentatori di Aristotele).

La parte riservata a Teofrasto, accompagnata dal testo greco a fronte, occupa una sessantina di pagine. La parte più corposa dell'opera (pp. 60 -280) è rappresentata dalla raccolta, in traduzione italiana, dei passi più significativi sul tema del profumo selezionati in funzione degli argomenti trattati nel *Sugli odori* di Teofrasto, ma anche in relazione ad ambiti-chiave ai quali l'antichità si legava il complesso mondo delle sostanze aromatiche e degli odori in genere. Complessivamente - dichiara lo stesso Squillace - in funzione dell'origine di Teofrasto, è stato privilegiato il mondo greco rispetto a quello romano, limitando a sole citazioni in nota opere importanti sulla profumeria antica come i *Medicamina faciei* e l'*Ars amandi* di Ovidio o notizie rilevanti su profumi e profumieri riportate da Plauto, Petronio, Marziale, Giovenale. Non sono stati tuttavia esclusi alcuni passi da un'opera tecnica come la *Storia Naturale* di Plinio il Vecchio che, memore della lezione di Teofrasto, la arricchì di nuovi elementi del suo tempo. Il panorama delle proposte è ricostruito soprattutto attraverso le fonti letterarie, ma non dimenticando la documentazione epigrafica unitamente ai dati numismatici, papiracei, archeologici.

Quando il profumo è prestato alla letteratura, si registrano passi me-

69 Emissione difficoltosa dell'urina.

70 Anche se solo indirettamente coinvolto nella nostra presentazione e in parte solo attinente al tema, vogliamo citare la recente pubblicazione, *Aristotele. La vita*, a cura di D. Lanza, M. Vegetti, Milano, Bompiani Il Pensiero Occidentale, 2018. Nel testo di Squillace, Aristotele è presente nella sezione "Odori e odorato nella riflessione filosofica".

morabili e di una bellezza "inebriante". Fra tante possibilità, scegliamo l'insuperabile Saffo nella traduzione di Perrotta e Albini: "Vieni per me da Creta a questo sacro / tempio, dov'è il bosco tuo leggiadro / di meli, dove odorano d'incenso / le are fumanti. // Fresca mormora l'acqua in mezzo ai rami / dei meli; intorno intorno fanno ombra le rose / a tutto il luogo; dalle stormenti fronde / piove sopore. // E il prato dove pascono i cavalli / è fiorito dei fiori di primavera; / odore soave sprigionano gli aneti / e i melitoti. // Togli dal capo le tue sacre bende, / e dolcemente nelle coppe d'oro, / versa, Cipride, col nettare divino, / anche la gioia". Una vera gioia dello spirito, al punto che ci sentiamo inebriati, nei sensi dell'intelligenza e nell'intelligenza dei sensi, dalla rilettura di questi versi.

Il testo alla fine è completato da utilissime tabelle nelle quali i dati sono riordinati in base a criteri che denunciano le componenti, i metodi di estrazione, le caratteristiche, le proprietà terapeutiche, le parti usate in profumeria e in medicina, gli ingredienti e le qualità dei singoli profumi. Un lavoro davvero straordinario. "Argomento magnifico" lo ha definito A. Torno,[71] il quale ha sottolineato il contributo dell'argomento alla conoscenza dei costumi.

Ricordo che la rimpianta rivista "Belfagor", edita proprio dalla Olschki, portava per i lettori una citazione tratta da "Le Vespe" di Aristofane, che ci sembra vada accostata idealmente a questa pubblicazione:

Sostenete quelli che cercano di farvi sentire
qualcosa di diverso
e conservate i loro pensieri:
riponeteli in cassapanca come le mele cotogne,
così i vostri panni odoreranno
di intelligenza tutto l'anno

Sono certo che, riposto questo libro sullo scaffale al posto che gli spetta, ogni volta che entrerò nella mia biblioteca, mi parrà di sentire, mescolato all'inconfondibile odore della carta, il profumo delle mele cotogne.

71 A. Torno, *Inebriati dalla storia millenaria dei profumi*, in "Il Sole 24 Ore", 26 apr. 2020.